ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 7
Telefoni
dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
18-19 Aprile 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro: Il ediz.: Larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 3; Finanziari, L. 10; Necrologie, L. 2 - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 360, telefoni 43.496 - 53-486. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riflega di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35, Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFF'DI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Preoccupazioni viticole

La scarsità di zolfo

I viticoltori vanno preparando le armi per difendere il prodotto della vite, tanto più caro in questi momenti per l'elevatissimo livello cui è giunto il prezzo del vino. Sempre, anche quando ricorrevano frequenti le crisi viticole, i viticoltori hanno avuto per questa vecchia pianta della latinità una predilezione di cure dettata quasi da affetto paterno. Figurarsi poi ora che la rendita del vigneto ha assunto proporzioni sconosciute ad altre coltivazioni di largo interesse!

Due malanni preoccupano principalmente e domandano strenua difesa: l'oidio, apparso la prima volta nel [illegible], la peronospora nel 1854 (entrambi doni di quell'America che vuol essere oggi «liberatrice»!). Ora, per la lotta contro la peronospora sembra vi siano relativamente minori preoccupazioni. Un po' perchè rimangono di materiali anticrittogamici a basso tenore di rame ma efficaci, ci sono, data la scarsa entità di attacchi peronosporici avutasi nel 1943; un po' perchè qualcosa verrà distribuito anche quest'anno, e molto perchè tanti viticoltori hanno continuato, e continuano a fare i chimici e, mediante acido solforico e nitrico, a convertire ritagli, fili, monete, tegami di rame in buoni cristalli di solfato di rame.

Ma per la lotta contro l'oidio grande e generale è la preoccupazione che manchi lo zolfo.

Prima della guerra l'agricoltura italiana consumava sui 350 mila quintali di zolfo semplice e sui 103 mila di zolfo ramato. Si può calcolare il fabbisogno nelle terre non invase in 218 mila del primo e in 75 mila del secondo. Mancano ora le forniture maggiori, quelle della Sicilia: rimangono però le minori di Romagna e delle Marche, ma si comprenda come lo zolfo sia anche molto impegnato per bisogni bellici. Sul mercato finora sembra non ve ne sia a sufficienza per le occorrenze viticole, a meno che... ci siano accaparratori in frode. Certo è che, anche qui, si è arrivati in mercato nero a prezzi strabilianti. Si paga lo zolfo a 5 mila, 7 mila, perfino 8 e 9 mila lire il quintale!

Purtroppo contro l'oidio non esiste altro sicuro rimedio che lo zolfo. Tutta la sperimentazione fatta da noi, in Francia e in altri paesi viticoli lo conferma. E' vero: vi sarebbe il permanganato potassico in polvere mescolato a calce in ragione del 10 per cento, meglio che in soluzione liquida (200 gr. per ettol. di acqua) poichè queste vanno soltanto per fortissimi attacchi e non è scevra di inconvenienti. Si è provato anche l'acido salicilico, 100 gr. per ettol. di acqua in cui siano stemperati 2 kg. di [illegible] sciolto prima in un litro di spirito denaturato! Anche l'iposolfito di sodio in dose di 500 gr. da unirsi alla comune poltiglia ramosica si provò. Evidentemente siamo in un campo... teorico a parlare di permanganato, di sali salicilico, di sapone, di alcole... e come cadere dalla padella nella brace. Resterebbero i polisolfuri alcalini dei quali si potrebbe fare la preparazione in casa, con o senza riscaldamento, ma essi espongono spesso a bruciature e hanno sempre difficoltà di esatte dosature.

Conclusione pratica: non rimane che lo zolfo. Ma è proprio qui che si deve insistere perchè i viticoltori ne facciano uso sapiente ed economico. E' dimostrato che basta, in miscele in polvere, vi sia un terzo di zolfo puro perchè la difesa contro l'oidio sia assicurata. Quindi, gli zolfi greggi con ganga calcarea pur che siano finemente macinati, vanno benissimo; è così il polisolfoi che contiene 47 per cento di zolfo attivo.

Sempre poi, in luogo di usare zolfo puro, conviene ricorrere alla miscela con calce viva in polvere: bastano 50 chili di zolfo per altrettanti di calce o anche di cenere non lisciviata se de n'è a disposizione. La calce assorbe umidità e modifica lo stato igrometrico dell'ambiente fogliame; nuoce alla vitalità delle spore e agisce anche direttamente sul micelio dell'oidio, rendendo più aderente lo zolfo. Meglio poi, per chi ne ha la possibilità, associare un po' di talco che dona una grande adesività: 50 di zolfo, 30 di calce viva e 20 di talco danno una difesa ideale. E' già un risparmio della metà.

Ma altre notevoli economie si hanno con le solforazioni veramente tempestive e non fatte a casaccio sprecando zolfo quando non ce n'è bisogno; soprattutto, poi, usando buone solforatrici che spargano finemente in ample nubecole lo zolfo o la miscela in luogo dei vecchi comuni soffietti. Con questi in un ettaro di vigna si consumano 85 a 90 chili di zolfo mentre con le solforatrici razionali bastano 45 chili.

A proposito di tempestività nelle solforazioni, è un errore aspettare l'epoca della fioritura della vite per cominciarle. E' importante invece fare la prima solforazione [illegible] presto, quando i germogli hanno appena 10-12 centimetri di lunghezza, allo scopo di colpire quelli già infettati da oidio (e ve ne devono essere parecchi quest'anno) che vengono, cioè, da gemme in cui ha svernato il parassita e che sono pericolosi centri di disseminazione di germi attivi.

Conclusione delle conclusioni. Se lo zolfo difetterà si può ugualmente lottare contro l'oidio impiegandone soltanto la metà, ciò che è possibile ricorrendo alle miscele indicate e usando buone solforatrici.

Arturo Marescalchi

Aerei nemici in vista

Un cannone antiaereo semovente germanico apre il fuoco contro aeroplani sovietici

Belgrado, Sofia e Budapest

nuovamente bombardate

Berlino, martedì sera.

Nella giornata di ieri e nella scorsa notte bombardieri pesanti americani hanno attaccato la zona del Passo di Calais. Sulla Germania non si è avuta attività nemica. Le perdite subite nelle precedenti settimane devono avere indotto gli alleati a desistere dall'azione, almeno per il momento.

Bombardieri americani di stanza in Italia hanno invece attaccato nuovamente Belgrado, già selvaggiamente bombardata domenica, giorno della Pasqua ortodossa. Anche questa volta sono stati colpiti esclusivamente quartieri di civile abitazione.

La capitale della Bulgaria ha visto pure alcuni suoi quartieri devastati da una nuova incursione americana. La Raf ha invece operato su Budapest, e nuove rovine si sono aggiunte a quelle delle ultime incursioni dato che sono state usate senza risparmio bombe di dirompente chili. I dati ufficiali delle perdite non sono ancora noti.

Nell'attacco contro Belgrado gli americani ammettono di aver perduto tredici velivoli.

Gli apparecchi della Raf di stanza nel vicino Oriente hanno tentato di disturbare il traffico marittimo dell'Egeo, ma senza risultati apprezzabili.

Nessun diplomatico straniero potrà più lasciare l'Inghilterra

Le valigie dei "corrieri" saranno sottoposte a perquisizione - I telegrammi diretti alle Cancellerie censurati - Il provvedimento sarebbe connesso con le operazioni militari di prossimo inizio

Stoccolma, martedì sera.

Il Ministero degli Esteri britannico ha comunicato che, a datare da ieri a mezzanotte, nessuna missione diplomatica, nessun corriere e nessun appartenente al Corpo Diplomatico o consolare potrà lasciare la Gran Bretagna.

Sono sottoposti a censura ufficiale gli invii di corrispondenza, dei pacchi diplomatici, come pure quelli dei telegrammi del Corpo Diplomatico. Sono esenti dall'osservanza di tali disposizioni gli Stati Uniti, la Russia e i Domini britannici. L'Eire, invece, è tra gli Stati che dovranno osservarle.

La *Reuter*, nel commentare questa ordinanza del Governo britannico, osserva che essa è in relazione alle misure preventive adottate nell'imminenza dell'apertura del «secondo fronte».

A proposito di queste misure, però, negli ambienti competenti londinesi non si nega che esse mancano di ogni base legale.

Il corrispondente londinese dello *Svenska Dagbladet* scrive che le ultime disposizioni emanate dal Governo britannico circa il rigoroso controllo dei diplomatici ha suscitato vivissima impressione in tutta l'Inghilterra. Nei circoli politici e giornalistici di Londra si ritiene che la progettata «invasione» del continente europeo darà inizio addirittura entro la corrente settimana o, al più tardi, in quella prossima.

Notizie qui assunte informano che finora il Governo svedese non ha ricevuto alcuna comunicazione circa queste ultime disposizioni del Governo britannico. Si pensa che da parte svedese potrebbero eventualmente essere adottate analoghe misure anche nei riguardi del personale diplomatico accreditato in Svezia.

IN CROCIERA

Un sommergibile germanico in crociera di guerra a protezione delle rotte nelle acque della Norvegia

Gli "slums" di Londra e le promesse di Churchill

Le "terribili" condizioni delle abitazioni in Inghilterra - Un argomento trattato a scopo propagandistico

Nel dicembre del 1942, l'allora Ministro inglese della Previdenza Sociale dichiarava alla Camera dei Comuni «Io conosco, per averle viste personalmente, le incredibili condizioni nelle quali ancora oggi un gran numero di inglesi è obbligato ad alloggiare; condizioni che non dovranno essere più permesse, in alcun caso, in tempo di pace. *Bisognerebbe, però, agire immediatamente, tanto la situazione è terribile.*» E aggiungeva, il Ministro inglese, che il progetto, approntato a suo tempo per eliminare almeno 60 mila di questi alloggi insalubri, era stato abbandonato sotto la stretta delle circostanze, ma che pure qualcosa bisognava fare.

Si trattava semplicemente di una manovra propagandistica per l'interno del paese, che cadde lettera morta. E di case per il popolo inglese non si parlò più. Nei quartieri della vecchia Londra, nei tuguri del Galles, in questi squallidi ricoveri umani, che il mondo conosce attraverso le descrizioni di Dickens, di Cronin e di Walter Besant, il popolo lavoratore del più ricco impero del mondo continua a vivere senza speranze e senza illusioni. Così, negli slums di Londra, come nei *Ghetti* della grigia e nella *Rhetid area* americane, vivono rassegnati gli inglesi poveri, tacitati con lo stipendio del disoccupato professionale e con il benevolo consenso della *Police*, che nei dedali eternamente umidi, fra tugurio e tugurio, non si incita mai, lasciando che vi alligni no i più bassi mestieri.

La voce della sirena

Dopo la fosca descrizione del Ministro della Previdenza Sociale, l'aula che riuniva parlamento del popolo inglese non sentì per molto tempo una parola che potesse ricordare agli inglesi quello che è più che un problema, una terribile piaga nazionale.

Ed ecco alzarsi la voce della sirena: docile, suadente, morbida e incantatrice. Non parlava, questa voce, al mondo, ma si rivolgeva agli inglesi, al popolo inglese, e, in compenso dei nuovi sacrifici, prometteva cose da sogno. Fra le altre, l'eterno zuccherino: case, case, case. Case linde, piccole, «più belle che i ricordi *collegno*» case con frigorifero, con mobili ribaltabili nelle pareti, cucinette elettriche, e con mille altre comodità, a sole 80 sterline l'una.

Così Churchill nella sua ultima fatica radiofonica di 47 minuti. Case per tutti gli abitanti dei vecchi quartieri di Londra, case per tutti i minatori del Galles, case per gli abitanti dei barconi sul Tamigi, case per tutti i poveri diavoli rifugiati negli *slums*. Churchill annunciava, insomma, di voler risolvere il problema che da secoli travaglia l'Inghilterra, a guerra finita.

Ci sarebbe da fare una piccola riserva sulla clausola base di questo contratto che il Premier vuole fare con il suo popolo, quella che nessuno crede all'esecuzione di un progetto promesso soltanto, per usare una frase ingiuriosa per altro uso, come si fa con la carota per l'asino riottoso, ma a ben altro vogliamo arrivare.

Qual'è, dunque, la situazione delle abitazioni inglesi?

Delinquenza e mortalità

Nel 1919 il fabbisogno urgente di alloggi in Inghilterra veniva così calcolato: un milione fra l'Inghilterra ed il Galles più 150 mila per la Scozia, assommando ad un deficit totale di 1 milione 150 mila alloggi, da costruire con carattere d'urgenza, pari ad una media di 5 milioni 850 mila vani. A questo si deve aggiungere che, per l'accrescimento normale medio della popolazione, si giudicava necessaria la costruzione di almeno 150 mila alloggi l'anno e che ben oltre 4 milioni di inglesi vivevano, già a quell'epoca, in condizione di sovraffollamento, con più di tre persone per camera.

Da allora il problema è stato toccato e affrontato in piccola parte con le leggi Addison ('19), Chamberlain ('28), Westhey ('24), Greenwood ('30), dell'Housing Bill ('35) e dall'opera delle «Building Societies», ma tutto questo non è bastato neppure a coprire il fabbisogno annuale dovuto all'accrescimento della popolazione, ed il problema è rimasto insoluto, aggravato, poi, negli ultimi anni di guerra, dai bombardamenti di ritorsione germanici. *Sono, dunque, diversi milioni di alloggi di cui abbisogna oggi l'Inghilterra per sanare la grave piaga che mina la salute del suo popolo.*

Negli *slums*, accanto alla megera ed al delinquente, crescono nuove vite, bimbi che il sovraffollamento apre al vizio prima ancora che la ragione possa guidarli; la tisi trova un campo di sviluppo ideale; la mortalità infantile tocca i vertici massimi; la delinquenza minorile dilaga.

Agli ostinati ammiratori della ricchezza anglosassone additiamo oggi queste miserie perchè riflettano sull'esempio di quanto l'Inghilterra ha potuto offrire sino ad oggi alla maggior parte del suo popolo lavoratore.

La tragedia dei tuguri

Spettacolo di miseria che sarebbe vergogna di ogni nazione, ma che bolla più di ogni altro i responsabili della cosa pubblica inglese che non hanno saputo risolvere nei secoli un così vitale problema.

E, con orgoglio di italiani, poniamo il confronto con le case di casa nostra dove il problema degli alloggi è pur vivo e grave, ma dove, senza che esso giungesse a questa situazione di tragicità, chiari e iniziati programmi di ricostruzione hanno dato vita ad un incremento edilizio che si manifesta sovrano, nelle nuove città e borgate rurali e industriali, nelle case popolari e dei dipendenti statali, nelle scuole, negli ospedali e nelle opere pubbliche. Dove, per la guerra in atto, benemeriti Istituti provinciali dell'I. N. F. C. P. hanno continuato a costruire, dove quartieri interi sono stati risanati e, infine, nella risorta Italia repubblicana che ha posto, sin dal manifesto di Castelvecchio, il problema edilizio nazionale fra i postulati-base della politica nazionale non idee rivoluzionarie come quella di riconoscere all'inquilino il diritto di proprietà, quando egli abbia versato un importo pari al capitale più gli interessi. Dove, infine, sono già allo studio, presso i competenti uffici ministeriali, i programmi di ricostruzione delle città bombardate.

Questa è la tragedia dei tuguri inglesi che Churchill vorrebbe risolvere con piccole casette di serie, tanto piccole da dover rizzare i mobili contro i muri per polervi circolare. Alla maniera degli appartamenti delle «case per sposi» di Amsterdam e dei grattacieli newyorchesi, dove nei «piccoli nidi» di uno o due vani, vivono famiglie intere, dormendo nel divano ribaltabile o nella libreria-letto, riunendo in un tutt'uno vita, cucina, camera, padri, figli, solidarietà, lascito e degenerazione.

E l'aneddotica e semplicistica visione del «Premier» illustra a perfezione quella leggerezza con il problema è stato trattato dai governanti inglesi ogni qual volta fosse necessario riconquistare la fiducia del popolo lavoratore. Salvo, poi, a riporre la pratica in archivio, per rispolverarla e metterla sul tavolo del Consiglio, come si è fatto adesso, a distanza di 18 mesi dalla dichiarazione del Ministro della Previdenza Sociale. Con i risultati che abbiamo illustrati.

Livio Andreoli

Si combatte sulle alture di Sebastopoli

Falliti tentativi sovietici di occupare i punti dominanti

Quaranta aerei russi abbattuti ieri nei cieli di Crimea - L'eroica morte del difensore di Tarnopol

Il Bollettino tedesco

BERLINO, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel settore di Sebastopoli sono falliti i tentativi sovietici di occupare alture dominanti. Il 17 aprile sono stati abbattuti nel cielo della Crimea meridionale in violenti combattimenti aerei 28 aeroplani sovietici, per la massima parte da battaglia. Altri 11 aerei sono stati abbattuti dalla D.C.A. Il tenente Lambert ha distrutto da solo 12 aeroplani nemici.

Sul basso Dnestr e nella zona di Jassi la furia degli attacchi nemici è diminuita alquanto dalla giornata di ieri. Un gruppo nemico che si era stabilito oltre il fiume è stato annientato. Nella Bucovina orientale truppe romene hanno disperso forze nemiche.

Nella zona Dolatyn-Stanislavov e ad oriente di Stanislavov, formazioni tedesche ed ungheresi hanno spezzato l'accanita resistenza nemica e ricacciato i sovietici infliggendo loro elevate perdite umane.

Presso Tarnopol altre parti del presidio, in conformità degli ordini impartiti, si sono ricongiunte alle formazioni dell'Esercito e delle «SS» avanzate in duri combattimenti offensivi con l'efficace appoggio dell'arma aerea.

Si è così conclusa l'eroica lotta della guarnigione al comando del maggior generale von Neindorff, caduto il giorno precedente la sortita ed ora decorato dal Führer con le Fronde di Quercia sulla Croce di Cavaliere della Croce di Ferro.

In 25 giorni di accaniti combattimenti il presidio di Tarnopol, rifornito con abnegazione da stormi di aerei da trasporto operanti nonostante la fortissima reazione nemica, ha resistito all'assalto di forze nemiche più di [illegible] volte superiori sotto un violentissimo fuoco d'artiglieria e sotto continui attacchi aerei, contenendo le forze nemiche e consentendo l'apprestamento di un saldo fronte difensivo. Solamente quando la mancanza di munizioni ed acqua ebbe reso impossibile ogni ulteriore resistenza, venne dato l'ordine di sortita.

La scorsa notte importanti formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato con buona efficacia gl'impianti ferroviari di Kiev. Nella zona degli obiettivi sono stati causati parecchi grossi incendi ed estese distruzioni.

In Italia, truppe d'assalto di una Divisione di granatieri della Marca Orientale sono penetrate entro posizioni nemiche ed hanno fatto saltare numerose ridotte.

Durante la giornata di ieri formazioni di bombardieri americani hanno nuovamente compiuto attacchi terroristici contro città dell'Europa sud orientale, causando danni in quartieri di abitazione e vittime umane particolarmente a Belgrado. In difficili condizioni difensive le forze della difesa contraerea tedesche e bulgare hanno abbattuto 6 aeroplani nemici.

La scorsa notte alcuni aeroplani britannici hanno sganciato bombe sulla zona urbana di Colonia.

Nel settore della testa di sbarco nemica ad Anzio numerata attività su iniziativa degli anglo-americani: pattuglie hanno saggiato in più punti lo schieramento germanico. Un colpo di mano avversario contro un deposito di munizioni avanzato germanico è fallito.

Nella valle del Rapido pattuglie polacche hanno tentato di penetrare nelle linee tedesche ma sono state respinte. Un'azione offensiva che si è sviluppata in profondità nello schieramento nemico è stata portata a termine dai germanici nella zona di Orsogna, cinque chilometri a oriente di Guardiagrele. Sono stati distrutti apprestamenti militari e catturati prigionieri. Scarsa attività dell'aviazione da ambe le parti.

L'Ufficio Informazioni comunica in merito al teatro di guerra italiano. Sui fronti italiani, nel periodo di tempo che va dal 1.o gennaio al 16 aprile 1944, sono stati distrutti non meno di 400 carri armati anglo-americani.

Ingledrid, Gould, Asphodel

L'allontanamento di tre navi [illegible] dall'Ammiraglio

Stoccolma, martedì sera.

L'Amiragliato britannico annuncia adesso la perdita del cacciatorpediniere «Ingledrid», della fregata «Gould» e della corvetta «Asphodel». Con l'affondamento di queste navi sono periti 254 uomini dei loro equipaggi, e cioè 125 che facevano parte dell'equipaggio del cacciatorpediniere, 92 marinai che facevano parte della fregata e 37 della corvetta.

La caccia ai portafogli

Chi sarebbero i nuovi ministri del Gabinetto Badoglio

Togliatti vuol restare fra le quinte - Croce e Sforza in fuga

Lisbona, martedì sera.

Il corrispondente speciale della *Reuter* da Napoli informa che Badoglio si è già accinto alla formazione del nuovo governo ordinatogli da Mosca. Il capo comunista Togliatti si è recato a Bari in tutta fretta, e altrettanto hanno fatto tutti i numerosi rappresentanti dei vari partiti politici. Sono quindi in circolazione diverse liste di candidati ai portafogli.

Sforza, Croce ed non ben identificato principe Caracciolo, l'ex-ciellino, ventennale aspirante fascista, Francesco Cerabona, sono fra i probabili. L'avvocato Reale dovrebbe rappresentare i comunisti, perchè Togliatti vuole rimanere dietro le quinte e tirare i fili delle marionette secondo gli ordini di Stalin.

Si prevedono serie difficoltà secondo quanto annuncia il rappresentante della Agenzia Reuter britannica, per la nomina dei ministri degli esteri e degli interni, ma il democratico Rodinò, che già nel 1921 come rappresentante del partito sturziano fu ministro della guerra, si è dichiarato disposto, e forse Badoglio lo accontenterà, ad assumere il dicastero della difesa.

Altri nomi in circolazione sono quelli di Omodeo, rettore dell'università di Napoli e noto per avere elargito la laurea *ad honorem* al generale americano Clark, del prof. Arangio Ruiz, massone durmiente per ottenere la tessera fascista, e risvegliatosi dopo il 25 luglio, e l'attuale prefetto socialista di Cosenza, Pietro Mancini.

Badoglio ha buttato a mare tutti i suoi ex-collaboratori, ad eccezione del traditore ammiraglio De Courten, che evidentemente è sostenuto dagli anglo-americani, in premio dell'aver loro consegnato in ottimo stato la botta italiana.

Un violento ciclone sulle coste portoghesi

Lisbona, martedì sera.

Un violento ciclone che ha infuriato per 48 ore al largo della costa portoghese ha costretto un cacciatorpediniere inglese e molti mercantili britannici a rifugiarsi nella baia portoghese di Berlecu. Numerosi mercantili e pescherecci hanno chiesto soccorso.

SE TENTASSERO LO SBARCO

Come sono difese le coste dell'Olanda

Fortificazioni vecchie e nuove - Cinture di protezione attorno alle città - Gli allagamenti

Berlino, martedì sera.

Il corrispondente di guerra della *Transocean*, dottor Gerhard Krause, ha studiato accuratamente, durante un suo recente viaggio nelle regioni occidentali, le condizioni alle quali dovranno far fronte gli alleati quando tenteranno le loro operazioni di invasione.

«Se gli anglo-americani pensano di iniziare l'invasione dall'estuario della Schelda, della Mosa e del Reno — egli scrive — debbono prima avere in mano un grande porto, come Amsterdam, Rotterdam o Anversa. Ma, facendo uso delle già esistenti fortificazioni olandesi situate all'entrata dei porti, tempo fa è stata iniziata la costruzione di forti sbarramenti in tutti quei punti che potrebbero offrire facilitazioni allo sbarco nemico. Così tutti questi punti sono diventati veramente fortezze di ferro e cemento, munite di armi pesanti. Essi sono collegati l'un l'altro da un sistema di capisaldi fortificati, ai quali si trovano intercalati nidi di mitragliatrici ecc. lungo la striscia delle dune. Tutto questo sistema è particolarmente favorevole per i difensori.

«Tutte le città e località che si trovano nell'interno del Paese e che hanno una certa importanza, sono state fornite di una cintura difensiva che dà loro più o meno il carattere di fortezze. Le zone di inondazione sono state sistemate in modo da proteggere la prima linea, come pure tutte le altre regioni di difesa. Anche se truppe nemiche aero-trasportate dovessero essere lanciate nell'entroterra, dove il sistema di inondazione è molto ridotto, esse non avrebbero libertà di movimento. Se, poi, un tentativo di impiego di bombardieri e dell'artiglieria navale, il nemico riuscisse a forzare l'entrata del Reno, del Maas o della Schelda, egli troverebbe il territorio situato dietro le dighe allagato e non adatto alla creazione di teste di ponte. Le sole piccole dighe non offrono sufficiente spazio per uno sbarco. Le spiagge costiere inondate, che sarebbero raggiungibili dal mare, aiutano i tedeschi a difendere le truppe e le fortificazioni. Resta ora da vedere se le zone inondate possono veramente essere rese impraticabili per il nemico. In ogni modo sono state fatte sufficienti prove, che vengono ripetute frequentemente sotto varie condizioni e con diversi mezzi».

Località abbandonate dalle formazioni di Tito

Fronte balcanico, martedì sera.

L'offensiva germanica contro le bande di Tito amplia sempre più il suo raggio di azione. Da fonte nemica si ammette che anche nel Montenegro e in Macedonia i germanici hanno il sopravvento e che numerose località hanno dovuto essere abbandonate dai partigiani che vengono inseguiti anche nei loro recessi montani e frantumati.

Il caso di un indio brasiliano

Il cervello trasformato in apparecchio radioricevente

Le emissioni captate senza ausilio di apparecchi e contro la stessa volontà del soggetto - Un tormento che non ha fine

Lisbona, martedì sera.

«La radio... la radio... mi fa morire!». Che le trasmissioni radiofoniche, specie se captate da un vicino di casa troppo amante di musiche sincopate, rappresentino per non poche persone del mondo una vera e propria sofferenza, è un fatto ormai accertato; poi hanno qualche cosa i medici di malattie nervose, si quali ben sovente si presentano pazienti ridotti a mal partito appunto dalla sovreccitazione che loro produtta da quello troppo numerose manifestazioni di modernità. Molto anzi si è scritto in materia, ma di qui, dai normali disturbi al morire, la strada è lunga assai...

Eppure... all'ospedale di Curitiba, nello Stato brasiliano di Paranà, è ricoverato un indigeno il quale ben a ragione può esprimersi nel modo sopra accennato.

Si è che costui non sente le emissioni radio con le orecchie, ma direttamente le capta attraverso il proprio sistema nervoso. Cioè — in altre parole — è egli stesso un apparecchio ricevente, nè può quindi trovare un attimo di sollievo — nè giorno nè notte — un attimo nel quale egli non sia turbato dal risuonare di musiche, di parole, dal picchiettare di messaggi in alfabeto Morse...

Ora egli è ricoverato all'ospedale, dove medici e tecnici cercano di scoprire il suo «segreto», e dove — quasi a compenso — si cerca di mitigargli le sofferenze chiudendolo in una specie di gabbia metallica che per il fatto di essere «messa a terra», ascorbe le onde radioelettriche, lasciando il poveretto

Il fenomeno — che per la prima volta è segnalato — si è manifestato circa un mese addietro ed in circostanze che — in un certo senso — possono servire a spiegarlo. L'indigeno, infatti, si trovava nella stazione ferroviaria ed attraversava i binari, quando, d'un tratto, giungeva un treno diretto. L'indio ebbe tempo appena di gettarsi a terra fra le due rotaie che il convoglio gli fu addosso e gli passò sopra.

Quando si fu allontanata anche l'ultima vettura, gli astanti accorsi inorriditi per l'accaduto, trovarono l'Indio incolume, ma muto; e gridarono al miracolo. Il poveraccio fu portato all'ospedale ove si procurò di farlo rinvenire; egli però mostrò ben presto di avere tremendamente sofferto nel sistema nervoso: per più e più giorni, infatti, rimase privo della favella, incapace di esprimersi in alcun modo. Soltanto dava segno di essere in preda a gravi sofferenze.

Fu soltanto assai più tardi che, tartagliato l'uso della parola, l'indio potè spiegarsi e disse di essere tutto pervaso da suoni e rumori. Non gli si volle credere, in un primo tempo, ma poi, avendo egli affermato di «sentire» dentro di sè la ben conosciuta voce dell'annunciatore della più prossima emittente, i medici si interessarono maggiormente alla cosa e cominciarono gli esperimenti tuttora in atto.

I sanitari dicono che il paziente possiede un sistema nervoso ultrasensibile, capace di captare nell'etere le onde più delicate. Il suo cervello è una vera stazione radio sempre in funzione: anche contro la propria volontà egli riceve naturalmente le radiotrasmissioni di diversa provenienza. Se gli si mette in mano un filo metallico in contatto con un altoparlante, la comunicazione da lui ricevuta viene udita dagli astanti.

Si tratta — concludono i giornali — di un uomo-antenna radio, che offre un apporto non indifferente allo studio del corpo umano in funzione di radio ricevente con conseguenze notevoli per la scienza.

Le più recenti teorie, infatti, non escludono, ma anzi valorizzano, la tesi secondo la quale il cervello umano produrrebbe esso medesimo onde magnetiche dell'ordine di quelle della radio, se pure di diversa lunghezza d'onda. Nulla di impossibile, quindi, nel fatto di cui l'indio di Curitiba è protagonista. La soluzione del suo «mistero» potrebbe, invece, dare un notevole contributo agli studi.

Ciò che rimane della storica Abbazia di Montecassino dopo il feroce bombardamento aereo e i tiri delle artiglierie anglo-americane. Una veduta del chiostro ridotto in rovina

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Il gioco della vita

Due colpi battuti all'uscio con discrezione. Annamaria, senza alzare gli occhi dal lavoro, sorride. Prima ancora che parli, la vicina Antonietta è entrata, si è seduta sul divano di fronte ed ha incominciato a ciarlare.

E' una strana donna, lunga e secca, con una gran testa di capelli sempre arruffati e due occhietti mobilissimi, pungenti. Il senso di curiosità che si è destato in Annamaria la prima volta che l'ha vista, non si è ancora acquietato. Antonietta è come una di quelle pagine che ci incuriosiscono e delle quali non riusciamo a trovare il seguito. Si direbbe che le manchi qualche cosa, che l'irrequietezza di quegli occhi abbia un movente tangibile, una scusante. Annamaria non lo sa e non vuole approfondire. Ora si è abituata alla presenza della strana donna e forse non può farne a meno. E' la sua unica compagnia. Or è un anno, ricorda, non appena entrata in quella stanzetta, in mezzo a quel nuovo che le dava un senso di sgomento al cuore, e uno strano abbandono fatto di stanchezza e di desiderio di lagrime e avrebbe voluto tornare indietro, due colpi discreti all'uscio l'hanno fatta fermare. E al suo invito, ecco entrare, sorridente, quella strana donna dalla stagnia maschile.

E', dice, la sua più prossima vicina, chiede se le occorre qualcosa e intanto siede un po' timidamente sull'orlo del divano, il dov'è anche ora e parla, parla con una voce morbida, insinuante, che contrasta stranamente col suo aspetto. Parla di sè, dei casigliani, della portinaia, del tempo, di tutto e mentre s'infervora nel discorso si accomoda più a suo agio sul divano.

Quando se ne va, dopo un'ora, Annamaria ha la testa talmente piena di quelle chiacchiere che non riesce più nemmeno a pensare a sè. Il gatto della portinaia... l'inquilina di fronte... i bambini del primo piano... che confusione. Però, però si accorge ora che la strana donna loquace non ha chiesto nulla di lei. Riserbo! Discrezione!

Chiederà i giorni seguenti con una sollecitudine che tradisce l'ansia repressa di sapere. Signora! Signorina! E intanto le sfiorisce il sottile cerchio d'oro all'anulare sinistro. Annamaria non si è provata mai tanto bene come ora a scivolare sulle bugie. Ne infila una sull'altra con una tranquillità ed una sicurezza che la spaventano. Talvolta nel bel mezzo del discorso si arresta. Ha paura quasi di sentire parlare un'altra.

Sì, è venuta a Torino per cercare lavoro, ed è contenta dell'impiego che ha trovato. Il marito! — e sospira. — Poverino! Anche lui ha dovuto andarsene lontano. All'estero! Sicuro, all'estero. Ma non dice dove. Che cosa fa! Il pittore! No, no, non è pittore di stanze, è pittore di quadri. Ma non dice di più.

Non dice che fino a pochi mesi addietro lei era la signora Borghi, la felicissima moglie del pittore Attilio Borghi, il « maestro », come lo chiamavano i suoi allievi nonostante la sua giovane età, il creatore di una nuova tendenza, di una « maniera ». Ma che ne sa la vicina Antonietta di « maniere », di scuole! Forse la sua conoscenza in materia pittorica non va oltre le poche litografie che ornano le pareti della sua casa e le iconografie del suo libro da messa. Non sa, non può capire che una nuova « maniera » di pittura può rappresentare per il suo creatore la gloria, e per una piccola moglie un tormento. Oh, l'ha ammirata tanto anche Annamaria quella maniera, da principio; l'ha adorata quasi, poi sull'orizzonte è comparsa un giorno la bella catalana che è valsa al pittore la sua più grande fama di ritrattista. Ma il pittore, d'accordo con la critica, prima si è innamorato dell'opera, poi del soggetto. E un giorno è partito con lei.

— Devo partire — ha detto. E non ha guardato in viso la piccola moglie, forse per non vederne le lagrime. — Tornerò...

Annamaria, sola, ha respinto anche l'offerta di ospitalità delle zie zitelle « le streghe » (come le ha definite Attilio); ha lasciato tutto: casa, città, ma non ha potuto però lasciare i ricordi, che l'hanno seguita implacabili. Voleva rifarsi una vita qualunque, ma constata amaramente che non è possibile. Si illude, perchè i ricordi che non vogliono abbandonarla, stanno in agguato negli angoli della casa, nelle più riposte cose, la chiamano, la afferrano e la attanagliano il cuore.

« Sei pazza! Ritorna! » le scrivono le zie « streghe ». Se lui sapesse!

Ebbene! Se sapesse! Egli è partito incontro ad una nuova vita di illusioni, perchè dovrebbe bisognare la sua esistenza onesta? Se tornasse!

Questa domanda si affaccia sempre alla sua mente. Annamaria, anche ora ha un brivido a tale pensiero.

— Avete freddo? — chiede Antonietta, poi, con la volubilità che le è propria: « Oh, Caterina è un amore! »

Caterina è una delle quattro bambole che Annamaria ha dinanzi. Ha ritrovato un giorno una cara amica di collegio. Meraviglia, sorpresa, gioia.

— Sei sola? Perchè! Cosa fai!

Messa sommariamente al corrente della sua nuova situazione, l'amica che è soprattutto uno spirito pratico le ha tenuto presso a poco questo discorso: « Ebbene dal momento che vuoi lavorare per vivere, e per vivere se ne vogliono molti, lascia che ti aiuti. No, zitta. Sta a sentire. Io ho una fabbrica di bambole. Ricordo con che entro fantasioso tu le vestivi quando eravamo bambine. Puoi farmi qualche disegno di costumi? »

Ma Annamaria non sa disegnare, non ha imparato dal suo illustre marito che ad affinare una sensibilità artistica, viva in lei come una fiamma. E allora! E allora l'amica farà così: la manderà a casa le bambole con l'occorrente. Lei le vestirà a suo piacimento. Serviranno da modelli.

E così è infatti. La sera, Annamaria taglia e cuce pannini e veli, fabbrica fiori, abiti, cappellini, cuffiette, piccoli deliziosi aggeggi, provando una gioia nuova nel trasformare quei rosei, quasi informi corpicciuoli di panno, in graziosissime creature piene di civetteria e di fascino. Ora ne ha il quattro quasi terminate. Domani sera darà gli ultimi tocchi, poi le porterà via. Ma il rammarico del distacco sarà quasi tutto per Caterina (così l'ha chiamata) la contadinella bruna che serra con un braccio un rosco porcellino. Le altre, una donnina lezIosa cui la veletta dona aria di mistero, una pseudo modestina, una scolaretta imbronciata sotto le treccine bionde, le piacciono sì, ma meno.

Stasera le ha messe tutte in fila sul divano. Tutte meno Caterina. Ora le annoda sotto il mento un fazzolotto rosso a pallini bianchi e indugia un attimo a carezzare il volto rigido e freddo.

— Sembra che giochiate! — le dice improvvisamente Antonietta.

Annamaria rabbrividisce per la seconda volta. Le pare di risentire la voce del marito, un po' ironica, un po' dolce: « Sembra che tu giochi, Annamaria! », di quando la vedeva un lavoro tra le mani. Rabbrividisce ancora. Ma chi cammina fuori? Ora, battono alla porta. Chi sarà!

Sulla soglia della porta che si è spalancata ad un tratto, compare un uomo. E' alto, forte, ha il viso abbronzato e severo. »

— Abita qui...! — incomincia, ma poi: — Oh, Annamaria! Come va!

Annamaria è di ghiaccio. Attilio!

Lo guarda e tace, come in sogno, poi si scuote e ad una muta domanda degli occhi della vicina, fa le presentazioni con un filo di voce:

— Mio marito... la signora Antonietta... »

Ma Attilio non ha occhi che per lei e Antonietta che si era illuminata tutta a quella improvvisa rivelazione, capisce che è di troppo e se ne va a malincuore.

Rimangono soli di fronte, loro due.

— Come hai fatto... — incomincia lei.

— A sapere dov'eri? — la interrompe Attilio. — Le « streghe », naturalmente! Domani si parte. Si torna a casa. Ho lavorato molto, vedrai! C'è Meroni che mi vuol allestire una personale.

Annamaria lo guarda sterrefatta, mentr'egli parla con la naturalezza di uno che ha la coscienza tranquilla. Di quello che ha fatto, nemmeno una parola. La piccola donna trema, come sempre, davanti a quegli occhi color dell'acciaio e che dell'acciaio hanno la lucentezza e la freddezza.

Attilio vede le bambole e sorride indulgente.

— Stai giocando!

Giocare. Anch'egli giocò col suo cuore come fa il bimbo incosciente e crudele con un giocattolo vivo. E l'altra! La domanda brucia le labbra di Annamaria. Ma non parla. Tutto il mondo che ha cercato di costruire con tanta tenacia nei lunghi mesi di lavoro e di solitudine cade di schianto. Perchè illudersi! Ella sente di essere legata più che mai a quel terribile destino che il marito tiene nel suo pugno forte e sicuro.

— Sei ancora più carina! — dice Attilio con la voce delle ore migliori che ella ben conosce, ed allunga un braccio. Annamaria vi va sempre fra le mani Caterina. Allora egli afferra la pupa delicatamente con due dita, per il corsaletto, come se agisse sulla collottola di un animaletto, la getta sul divano e poi attira a sè la moglie.

Caterina va a battere col naso sullo scatolone della modistina. Il quartetto, perso l'equilibrio, cade a terra senza rumore, in un balenio di tinte. La vita, come un gioco, continua.

Madò

Avventure di tutti i giorni

Sensazionale equivoco di un maestro di musica

Un impulso generoso che trasforma il compositore in pugile e lo fa finire dinanzi al Commissario

Milano, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri il maestro di musica Alessandro M., di anni 56, abitante in corso di Porta Vittoria, passeggiava nel grande viale del Parco e stava meditando su nuove musiche per una canzone. Tutt'assorto com'era, sembrava estraneo a ciò che avveniva intorno a lui; senonchè fu tolto dalla sua meditazione alla vista di quattro uomini che camminavano sgarbatamente un dietro l'altro, spingendosi, urtandosi, e prendevano di tutti senza poter reagire. Il maestro di musica, dall'animo buono e dal cuore dolce, si sentì ribollire il sangue per lo sdegno e, senza pensare alle conseguenze, si gettò con impulso generoso nella mischia.

Com'era naturale, i quattro energumeni accolsero male quell'intervento e la lotta si accese più viva e più feroce. Tutti e sei continuavano furiosamente a battersi quando giunsero due vigili urbani che con la minaccia riuscirono a calmarli, fatti identificare e seguiti al più vicino commissariato di polizia.

Cosciatt poggio degli altri, erano dei quattro pestatori di prima, che a sua volta era stato battuto dal compositore come una graziosa. Ci volle una buona mezz'ora prima che il maestro riuscisse a capire come mai i quattro si accanissero di essere un complice di colui che così avevano di duramente malmenato. Al fine si seppe che costui aveva tentato di rubare la bicicletta lasciata da un fattorino presso un portone e che loro erano risaliti a intercettarlo. Il carnaio e la strapazzata la macchina. Naturalmente, furori di rabbia, scoppi di livore, non badarono ad altro momento nel prodigare una lezione quanto mai adeguata al caso; ed è a questo punto che il maestro di musica Alessandro M. era (ahi lui! quanto intempestivamente e quanto inopportunamente!) intervenuto.

Perciò, il maestro dovette spiegare che il suo intervento era stato provocato dal sospetto che si trattasse di una manovra di malviventi. Così, dopo gli accertamenti esperiti dal commissario sulle carte di Alessandro M. i quattro personaggi dovevano credere alla verità, e il commissario concluse dicendo:

— Mi meraviglio che lei, maestro, si sia messo a suonare... coi forbi e senza prove un « pezzo » che non le era stato richiesto. In quanto al pugno toccato proprio al destinatario, certo conveniva, si trattava di una noia sbagliata, reale e direi una bestemmia, per un compositore; non le pare?

"SINFONIA TRAGICA"

La graziosa attrice Gisela Uhlen in una scena del film « Sinfonia tragica »

Taccuino di Belzebù

CONOSCETE voi persone più petulanti e pericolose dei loquaci? Il diavolo no. E gli antichi sono del suo parere.

Aristotile soleva dire che la felicità dei perseguitati sta in chiacchierone dipende dalla velocità dei loro piedi. Lo stesso, annotato dalle discorde di un campione di ciancierri. Il quale gli domandava: « Ma, Aristotile, non è dunque meraviglioso la sconnessezza delle riflessioni che in me ha fatto nascere il tuo discorso? » — « Niente affatto, rispose, meraviglioso è invece che un uomo abbia potuto sopportare tanto la tua loquacità ».

ZENONE a sua volta, richiesto durante un banchetto dagli ambasciatori di re di Persia, perchè mai si mantenesse silenzioso, mentre gli altri discorsi allietavano parlavano a gran voce dei loro sistemi, delle loro opinioni, delle loro scoperte, ragion per cui essi non avrebbero saputo che cosa dire di lui al loro signore, rispose: « Ditegli aver veduto in Atene un vegliardo che a tavola sa conservare il silenzio ».

Vantaggi del saper tacere il ha meno del resto in buona luce una volta per tutte qual senatore romano, al quale l'amata consorte con insidiose domande, carezze, preghiere, lacrime, voleva strappare ad ogni costo il segreto di certe importantissime deliberazioni che il Senato stava segretamente discutendo. Oppresso, per liberarsi dalla persecuzione, il patrizio una mattina sul punto di uscire per recarsi alla seduta, finalmente parlò e disse: « Poichè io vuoi, sappi che una grande sciagura ci minaccia. Cinque giorni or sono fu vista sopra il Quirinale volare un'allodola con in testa un elmo dorato, la quale stringeva nella zampetta sinistra un'asta di ferro splendente al sole. Gli arùspici interrogati hanno detto trattarsi di un funesto presagio. Per questo il Senato è riunito e delibera. Ma tu, per carità non farne parola ad anima viva ». Appena egli fu uscito la donna, spaventatissima, chiamò la schiava più fidata e sotto vincolo di giuramento le confidò il segreto. Costei con lo stesso vincolo lo confidò subito ad un'amica; questa alla padrona e via dicendo. Sicchè qual senatore era ancora sulla via del Senato, quando un cittadino lo fermò per domandargli se aveva del « branco di allodole con l'elmo d'oro e un'asta pure d'oro in cinquina zampina, veduta volare sul Quirinale ». Tornato a casa e chiesta ragione alla moglie della sua imprudenza, costei non si perse d'animo rispondendo: « Credi che su trucchi senatori solo tu abbia parlato con la moglie? E perchè dunque proprio io dovrei essere stata a divulgare il segreto? » «Perchè — le disse allora il marito — gli altri duecentonovantanove non potevano conoscere l'assurda favola da me inventata per farti finalmente tacere ».

CHE RONALD COLMAN, taccagno ma ingegnoso, possedendo un cane troppo piccolo per una villa troppo grande lo fece abbaiare dietro un altoparlante. è stato raccontato recentemente da Ramperti. E l'ingegnoso trovata, meglio ancora che indicativa dell'avarizia di un attore pare simbolica per tutto un ambiente: quello in cui regnano le macchine da presa e la celluloide. Da costi, infatti già le voci vengono a noi solo attraverso un amplificatore, dal quale dipende ai tenori adatati e soprano da salotto d'illudono d'aver merito perchè i loro strilli compiono il giro del mondo. Ma, poi, tutto è artificialmente ampliato: la statura dei personaggi, fotografati con la macchina leggermente obliqua e la profondità puramente scenografica degli sfondi di cartone; il rilievo delle espressioni, messe in risalto dal trucco e l'impoltanza dei gesti sapientemente seguiti dall'obbiettivo... « Beh, diavolo, dice qualcuno, vorrete creare l'illusione senza sotterfugi? » « Niente affatto, si dice soltanto che il caro piccolo di Colman Metro l'altoparlante è simbolico. Esiziale questo ».

Belzebù

Come venne arrestato l'assassino di Aldo Resega

Il truce delinquente si era rifugiato in una cascina

Sannazzaro dei Burgondi, martedì sera.

Senza bisogno di ricordare agli italiani il truce assassinio del I Seniore Aldo Resega — Commissario Federale di Milano — recente delitto noto a tutti e che più vivo palpita nel cuore dei milanesi, stamo ora in grado di fornire alcuri ragguagli circa l'arresto del suo assassino, nella persona di Olindo Mazzaroli fu Eugenio, di 38 anni, nato a Pocenia (Padova) e domiciliato a Paderno Dugnano. E' merito della solerzia della G. N. R. di Sannazzaro, cui va un egregio elogio, se questo pericoloso delinquente fu assicurato alla giustizia ieri, nelle tarde ore prameridiane.

Ricercatissimo dalla Questura e da agenti e militi della G. N. R. di Milano, il Mazzaroli fu tempo fa segnalato come sfollato da Mede. Spostatosi poi nel nostro paese con la propria amante, cercò riparo nella cascina Cantaberta, poco discosta dal centro abitato, illudendosi di aver fatto perdere le sue tracce e credendo di godersi l'immunità. Fu difatti mentre era intento a vangare un piccolo orto che la pattuglia di cinque agenti, parte in borghese e parte in divisa, partita da Sannazzaro ed accingendo una tattica delicata per non destare sospetti, che l'assassino si è lasciato sorprendere. Assicuratisi che il Mazzaroli si trovava in cascina, due agenti in abiti borghesi, invisti gli posti prima della partenza della pattuglia, avevano il triplice compito di sorvegliare l'ambiente, di sbarrare la strada ad un'eventuale fuga e di segnalare alla pattuglia il momento propizio per avanzare.

Facilitati dal piano ben studiato ed ottimamente eseguito i militi poterono disporsi il piccolo orto e con la rivoltella puntata piombare di sorpresa sulla preda, affatto inaspettata che non si preoccupava di ciò che avveniva oltre la siepe dell'orticello ed Mazzaroli non opponeva resistenza.

Dopo una perlustrazione personale e nella casa dell'amante, l'uccisore di Aldo Resega fu trasportato in carrozza alla caserma di Sannazzaro da dove in giornata fu tradotto alle carceri di Pavia. Egli sarà quanto prima processato.

Un oscuro delitto dell'Alessandrino

Cadavere di una donna trovato sotterrato in un podere

Alessandria, martedì sera.

In un podere in territorio di Frugarolo, a circa 10 chilometri da questo capoluogo, è stato rinvenuto sotterrato alla profondità di circa ventimetri, il cadavere di una donna dell'apparente età di trent'anni, fortemente ferita a colpi di arma da taglio. Il fatto è stato denunciato ieri pomeriggio dal contadino che lavorava nel podere, il quale, avendo notato che la terra era stata smossa di recente, ha pensato che si trattasse di un tesoro nascosto dai tedeschi e ha cominciato a scavare. Ha trovato invece il cadavere di una donna, che è stato subito riconosciuto per quello di Anna Fassetti, che risiedeva nella vicina borgata di Castelletto Monferrato. Il cadavere è stato trasportato all'obitorio di questo ospedale civile.

Le indagini sono state affidate al maresciallo dei carabinieri di Frugarolo, che ha già accertato che la Fassetti, la quale era vedova, aveva una relazione con un contadino di Castelletto Monferrato, certo Giuseppe Bonetti, che è scomparso da casa da alcuni giorni. Il Bonetti è stato visto per l'ultima volta in compagnia della Fassetti la sera del 14 corrente. Si ritiene che il Bonetti sia l'autore del delitto.

Abbondante pesca nel Varbano

per l'effetto di alcune bombe sganciate da ricognitori nemici

Baveno, martedì sera.

In singolarissime circostanze si è verificata nella regione del Lago Maggiore una pesca abbondantissima e di grande valore commerciale. I pescatori, infatti, durante la notte scorsa, mentre si trovavano sulle loro barche, hanno udito distintamente il rombo di alcuni apparecchi che sorvolavano la zona. Subito dopo hanno avuto la sensazione che alcune bombe fossero state lanciate nelle vicinanze, poichè hanno avvertito distintamente il rumore delle esplosioni. Ma, poichè nessuno di loro ha subito danni, non hanno dato importanza all'episodio.

Ieri mattina, però, i pescatori si sono accorti che, in seguito alle esplosioni, moltissimi pesci erano rimasti storditi e galleggiavano sulla superficie dell'acqua. Si sono quindi affrettati a raccoglierli e hanno potuto così fare una pesca veramente eccezionale.

Per un piatto di tagliatelle

Carolina Mottura, abitante in piazza Vittorio Veneto 31, desiderava mangiarsi le tagliatelle; pertanto, ieri mattina, si recò in una bottega di commestibili per acquistare la farina occorrente. Ma, siccome la bottegaia non ne aveva in vendita, la Mottura, pregata di attendere, si allontanò per andare a cercare la farina in un altro negozio. Ritornata dopo un quarto d'ora, la donna trovò la bottega piena di gente, che si era radunata per assistere a una scena piuttosto curiosa. Un uomo, infatti, stava rincorrendo per tutto il locale la bottegaia, che, armata di un grosso coltello da cucina, cercava di difendersi. Il fuggiasco, che era stato sorpreso dalla donna mentre le rubava la farina, è stato poi identificato per Giuseppe Bonetti, di 45 anni, abitante in via Cigna 5. Il Bonetti, che è stato denunciato per furto, ha dichiarato di aver rubato la farina perchè non aveva i soldi per comperarla.

Come venne arrestato l'assassino di Aldo Resega

Il truce delinquente si era rifugiato in una cascina

Sannazzaro dei Burgondi, martedì sera.

Senza bisogno di ricordare agli italiani il truce assassinio del I Seniore Aldo Resega — Commissario Federale di Milano — recente delitto noto a tutti e che più vivo palpita nel cuore dei milanesi, stamo ora in grado di fornire alcuri ragguagli circa l'arresto del suo assassino, nella persona di Olindo Mazzaroli fu Eugenio, di 38 anni, nato a Pocenia (Padova) e domiciliato a Paderno Dugnano. E' merito della solerzia della G. N. R. di Sannazzaro, cui va un egregio elogio, se questo pericoloso delinquente fu assicurato alla giustizia ieri, nelle tarde ore prameridiane.

Ricercatissimo dalla Questura e da agenti e militi della G. N. R. di Milano, il Mazzaroli fu tempo fa segnalato come sfollato da Mede. Spostatosi poi nel nostro paese con la propria amante, cercò riparo nella cascina Cantaberta, poco discosta dal centro abitato, illudendosi di aver fatto perdere le sue tracce e credendo di godersi l'immunità. Fu difatti mentre era intento a vangare un piccolo orto che la pattuglia di cinque agenti, parte in borghese e parte in divisa, partita da Sannazzaro ed accingendo una tattica delicata per non destare sospetti, che l'assassino si è lasciato sorprendere. Assicuratisi che il Mazzaroli si trovava in cascina, due agenti in abiti borghesi, invisti gli posti prima della partenza della pattuglia, avevano il triplice compito di sorvegliare l'ambiente, di sbarrare la strada ad un'eventuale fuga e di segnalare alla pattuglia il momento propizio per avanzare.

Facilitati dal piano ben studiato ed ottimamente eseguito i militi poterono disporsi il piccolo orto e con la rivoltella puntata piombare di sorpresa sulla preda, affatto inaspettata che non si preoccupava di ciò che avveniva oltre la siepe dell'orticello ed Mazzaroli non opponeva resistenza.

Dopo una perlustrazione personale e nella casa dell'amante, l'uccisore di Aldo Resega fu trasportato in carrozza alla caserma di Sannazzaro da dove in giornata fu tradotto alle carceri di Pavia. Egli sarà quanto prima processato.

STATO CIVILE

17 Aprile 1944

Nati (3 - Maschi 2) - Matrimoni 2)

Nella giornata: Albertino, n. 32, da Carmagnola, scolastica, v. Principe 24 - Pierino Amelia N. Bianca, n. 24, da Valmilla Bosia, casal. v. Vico, Monti 26 - Fornasi Giovanni, n. 31, da Torino, manovale, str. Vicoso 326 - Bianchi Anna m. Vitale, n. 77, da Tiscaa, casal. via Mercanti 3 - Tandoia Vittorio, n. 4, da Torino, p. Saluzzo 11 - Elsa Franco, m. 3, da Torino, p. Crimea 19 - Motor Maria, n. 52, da Castiari, agricola, str. Val S. Martino 7 - Schiavini Elena in Sorrentino, n. 31, da Oleggio, casalinga, v. Cavour 5 - Marconi Giovanna, n. 57, da Borgo, impieg. comun., p. Municipio 40 - Giovanni Francesco, n. 70, da Palermo, pens., viale Litorio 36 - Cattaneo Adriana, n. Gaffori, n. 26, da Biassono, casal., Pal. Bianco - Portogallo Giuseppe, n. 56, da Cagliari, meccanico, Ospe. Mauriziano - Poligrano Elsa Maria, n. 9, da Nichelino, scolare, C.S.I. (Asse) - Battaglia Giuseppe, n. 60, da Torino, pens., Madonna Lag. - Pennati Giovanni, n. 38, da Fossano, meccanico, Madonna Lag. - Demarchi Luigi, n. 58, da Torino, impiegato, Osp. Mauriziano - Bertolotto Vittorio, n. 9 Maria, n. 44, da Collegno, casal., Osp. Mauriziano - Bertolotto Giovanni, n. 5, da Torino, casalino, Osp. Infantile - Nora Giovanna, n. 66, da Rossori, operaio, Osp. Mauriziano - Bergese Carlo, n. 45, da Cumiana, falegn., Mauriziano.

Il Rettore di San Francesco d'Assisi

Con la morte del can. Maria, è rimasta vacante la Rettoria di San Francesco d'Assisi, alla quale è stato ora chiamato un giovane sacerdote, il teol. Don Garoglio, vicecurato alla SS. Annunziata.

Iersera vennero al can. Maria estremamente affettuose dimostrazioni di delegati arrivati per l'inaugurazione avvenuta nella vicina primaria il can. Vittorio Ariete.

Sono nati

Maschi denunciati il 17 corr.:

Carra Guglielmina, Berlino, Aldo, Manconi Armando, Testa Pier Agostino, Mirra Adriana, Gilli Maria, Ostino Gianni, Santi Mario, Mancosso Anna Maria, Bergero Mario, Marco Raffaele, Quirico Sergio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO GIL POPOLO: ore 16,30 « Aida » con Carlo Cristalli, Ines Orsini, Nicolai, Francesco Merli, Gaudenzi, Pasero, Antonietta Rendi.

CARIGNANO (Corso G. Silvati, 9): Ore 17,15: « Famiglia » di N. Ansel

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Desiderio» con Clara Calamai, Girotti, De Lamia. Ult. 19.30.

AMBROGIO: «Turbine di passioni» Olga Tschecowa, O. Dissel. O. 19,40

CORSO: «Tutta la vita in 24 ore» Annie Ducaux, Carlo Ninchi, C. Campagnano. Ult. 22. Ore 20.

AUGUSTUS: «L'ultima ora torna» Superattrazione: «Lacrime di sangue» Nelo Naldi, Nicchi, Chiarelli. O. 20.

Nazionale ci sarà sempre. Valli

TORINO: «La moglie in vacanza» Lucrezia Bagni, C. Villa. Ult. 20.

NORMA: «L'avventuriera del piacere» Prossima: «Il Conte di Montecristo» Gino Cervi, Andrea Checchi

ALFI: «Ex-Carissima» e Nuovo vaudeville» Lola Gloria. Ult. 20.

Imperiale: «Delitto dottor Krippen»

FREJUS: «Angeli senza fazzoletto» e Varietà ore 16,30 e 18,30

Eden: «Una donna in bianco» Vaf.

Palermo «Prendiamoci a cavallo»

MADUNA: Castelli in aria e Varietà

AQUILA: «Calesa infallibile» e Varietà: «Signora della camelia»

MILANO: «La maschera nera»

Brasile Vetturate e Soirate Var.

ROMANO: «Una notte a Piatteburgo» e Var. con Pipetta. 15.30, 17.30, 20.30

Eden: «Donna del mistero» Chiusura Signorina professoressa

ASTRA: «Tormento al diavolo» 15.50

Lux «Zaza» con Lea Miranda, Carlo Ninchi, Ultimo spett. ore 19.

Il nuovo Parroco di Vià

Il nuovo parroco di Vià don Domenico Manzoero che, da parecchi giorni prende nella sua operosa ministeriale, farà il suo ingresso la domenica 23 aprile. La popolazione affermata al laborioso sacerdote gli prepara una simpatica e cordiale accoglienza.

CAPELLI

— Sei mesi fa, quando portavo i capelli a spazzola

— Per favore, la riga un po' più a destra.

(Disegni di Attalo)

Una famiglia di precoci

Postina rurale che ha percorso 300.000 km. in 70 anni

Agnelli Lagnari, martedì sera.

Vive nel minuscolo abitato di Mezzana Rabattone la settantenne Clementina Calcaterra che per ben 70 anni ha recapitato le lettere di postina rurale del paese al confine piemontese, scendendo a piedi, come s'usava in quei tempi, un percorso giornaliero di circa 12 chilometri e totalizzando così la bella cifra di oltre 300 mila chilometri. Ultimamente la funzionaria mercenata da una nipote ed ora è passata ad una pensione di 14 anni, che compie lo stesso percorso in bicicletta.

DALLE PROVINCIE

CUNEO. — Cinquantamila lire hanno saccheggiato banditi armati dalla cassaforte della Banca Popolare di Nurara, sede di Barge.

CUNEO. — Trentamila lire e diversi generi alimentari sono stati asportati ai contadini Francesco Marchisio e Michele Fittipaldi residenti a Tetto Toscano di Rifreddo.

TOCHERA. — Furioni e denaro per 170 mila lire complessive sono stati asportati da ignoti dall'abitazione di tale Giuseppe Vicini.

TORTONA. — Merce per 200 mila lire hanno rubato sconosciuti al commerciante Italo Piccinbosco nella stazione ferroviaria.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani mercoledì 19 aprile alle ore 4,32 e tramonta alle ore 5,51; tramonta alle 16,7.

L'OROSCOPO DEL 19. — Si può sperare in una giornata molto attiva e gli astri favoriranno le professioni che richiedono energia fisica, movimento ed attività. Il cielo farà anche propizio alle cose di cuore ma bisognerà guardarsi dalle loro esagerazioni.

M. EGIATO

I SANTI DEL 19. — Ss. Expedito martire, S. Ermogene, S. Leone IX papa (+ 1054), S. Galileo arcivescovo di Milano dal 1166 al 1176, morì sul pergamo mentre pronunciava la sua predica.

FUNZIONI RELIG. — S. Rocco: festa di S. Expedito, 9.30 Messa della Comunione generale; 17 rosario predica benedizione. S. Ludario: commemorazione di S. Expedito. S. Tomaso: primo giorno della S. Quarantore; 9 e specialmente 16 rosario, predica benedizione. S. Leonzio: Messa all'altare di S. Gaetano. S. Ottaviano: S. Messa e preghiere a S. Giuseppe.

ANNONARIA. — Durare le prenotazioni entro il 21 corrente. Sono in distribuzione 50 grammi di burro.

FIERE DEL 19. — S. Sebastiano Curone, Lozzia, Visforio, Draglia, Naive, Carpignano Sesia, Gravellona Toce.

Nell'urto di un autocarro contro un tram della ventesima linea avvenuto in corso Racconigi angolo corso Vitt. Emanuele sono rimasti feriti l'autista Ferl. Ciro e due meccanici, Barucci Cesare e Dalla Vedova Edo. All'Ospedale Maurizio per commozione cerebrale e gli stesso il Saracco è stato ricoverato altri due medicati per ferite multiple al capo.

Ottilia Latellin

Ne danno con strazio il doloroso annuncio: la sorella Irma col marito Generale in Congedo Emanuele Spartaco Thrun e figli: fratelli: Mario col Associato in Ita, i nipoti, gli amici. (A Differenza 6. Giov. 19 aprile 1944).

MEMENTO

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto PIETRO CARELLO, la moglie ed i figli non intendono dolore le ricordano a quanti lo conobbero ed apprezzarono. La Messa di suffragio verrano celebrate nella Chiesa di San Carlo alle ore 8.30, 9, 9.30, 10, 10.30, 11 il giorno 20 aprile. Si ringraziano quanti che vorranno unirsi alle preghiere della famiglia.

Mercoledì 19 aprile sarà presentata al Santuario Maria Ausiliatrice alle ore 7, 7.30, 9 la solenne solennità della « MADRE ANTONIA » in Castello « Cercano nella chiesa parrocchiale sarà celebrata una Messa alle ore 7.30 dello stesso giorno.

ARGENTERIA VIGLIANI
LA LAMIERA CHE DURA
ACQUISTA
PREZZI MASSIMI
ROTTAMI
VIA PECCHIO 23 - TORINO

CRONACA

La "mensa comune" s'aprirà il 24 aprile

Il pasto a lista fissa sarà servito a 15 lire

La « Mensa comune » sia per Aprirsi infatti, dal 24 aprile essa funzionerà presso la « Taverna dantesca » e presso il ristorante della stazione (ta. ga. 1.a classe).

L'amministratore della « mensa », prof. Pietro Boldi, fra i suoi colleghi addetti nell'organizzazione di essa, ha pur seguito quello di evitare, nel modo più assoluto, la creazione di nuovi locali ed attrezzature tecniche onerose ed antieconomiche, sia per il loro alto costo d'impianto sia per la scarsità di materie prime, che molto opportunamente pensano trovare applicazione in altri consimili. E peccio sarà utilizzata l'organizzazione cittadina esistente la quale, in considerazione della limitatezza dei beni di consumo, vi troverà e non altra via di scelta che la totale cessazione della propria attività, oppure tale attività continuare con l'aggravio dei beni di consumo in borsa nera.

Dal 24 aprile, adunque, la « Mensa comune », con una attrezzatura tecnica che potrà fornire, qualitativamente e dimensionata, al che è Periolo, come in altre località, pe se pescarono oltre 20 quintali.

di quella qualità e dimensione, si che è Periolo, come in altre località, pe se pescarono oltre 20 quintali.

il tram ritarda, si comprendono qualche impressione, poi si preoccupano.

Finalmente il tram arranca da via XX Settembre, ed altrettanto, poichè ha giovato agitare le arie in segni trasversali, non solo il braccio, ma perfino meglio notare dal manovratore, anche il parapioggia chiuso, il fanalino il grido: — Alt! Alt!

Ma che succede? Succede semplicemente che il loro duplice segnale è il loro grido, non hanno servito a nulla: il tram non si ferma e Siara tutta velocità verso via Garibaldi.

I due hanno un bel protestare. Il manovratore non ha tempo di scrupolo a fermarsi in tal modo in aria aperta, gli accorre per il prezzo loro giocato. Perchè non bisogna che i due disgraziati facciano la strada a piedi, con quel temporale, e non quasi quattro chilometri da mettersi sotto le suole in mezz'ora, prima che scocchi il termine del coprifuoco!

Questa faccenda, ci si informa, è già accaduta altre volte. Ed è il caso, proprio all'ultima corsa. Ma vale che il manovratore odiasti che la vettura fosse piena, si era, del resto, appena alla terza fermata dopo il corso Vittorio, e dalla partenza dalla stazione, alle fermate, ce folla. Ma poi: c'è o non c'è l'obbligo delle fermate? E se le ultime corse sono più partecipate dedicate ai viaggiatori che escono, arrivati gli ultimi treni, dalla stazione di P. N., forse per questo è escluso il resto del pubblico? Se è così, è bene che si sappia e si dica, e la gente saprà regolarsi. Se così non è, non può esser consentito al manovratore d'agire di propria iniziativa, cosa, di fatto via con per altro che per prolungare i dieci minuti fatali perdere dai treni arrivati la ricarica...

Il nuovo Parroco di Vià

Il nuovo parroco di Vià don Domenico Manzoero che, da parecchi giorni prende nella sua operosa ministeriale, farà il suo ingresso la domenica 23 aprile. La popolazione affermata al laborioso sacerdote gli prepara una simpatica e cordiale accoglienza.

BORSE TORINO

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rend. 3%	71,75	71,50	Fiat	2080	2080
Rend. 3½	78,75	78,75	Ansaldo	445	440
» 5%	100	100	Marelli	495	495
Redim. 3%	83,75	83,50	Pirelli	1850	1850
» 3½	85,25	85,50	Isotta	195	199
Redim. 5%	94,50	94,65	Snia Viscosa	3300	3300
» 4%	91,25	91,75	Fiat	920	920
» 5%	97,50	97,75	Lanz	820	820
Ricost. 3%	97,50	97,50	Mont.	870	870
» 3½	99,50	99,75	Piombi	780	780
» 5%	100	100	Ansaldo	170	175
Prest. 5%	100	100	Berg.	4500	4500
» 3%	71,50	71,50	Viscosa	9000	9000
Buoni 5%	100	100	Dalmine	1600	1600
» 4%	100	100	Elettr.	980	980
» 3%	97,75	97,75	Agnesi	1000	—
Cons. 5%	100	100	Cir	750	750
Buoni 5%	100	100	Schiapp.	515	—
Buoni 4%	100	100	Acciai	1000	1000
Buoni 3%	100	100	Viscosa	1550	1550
Buoni